



Trasformare la pesca europea – è tempo di cambiare!

L'Unione Europea (UE) potrebbe battersi per l'adozione di pratiche sostenibili sia all'interno che all'esterno dei suoi confini. Invece, la maggior parte degli stock ittici nell'UE sono oggetto di sfruttamento eccessivo ed i livelli di importazione, insieme con le attività della flotta UE al di fuori delle acque comunitarie, fanno sì che gli effetti dell'errata gestione ricadano non solo sulle comunità interne all'Unione, ma anche su quelle di Paesi lontani, per i quali la pesca rappresenta la principale fonte di alimentazione e reddito.

La riforma della Politica Comune della Pesca (PCP) rappresenta un'occasione unica per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e promuovere un utilizzo equo e sostenibile delle risorse ittiche. Se non si mostra la volontà politica necessaria ad una riforma radicale e capillare, non potrà che verificarsi un peggioramento dello stato degli stock, il degrado degli ecosistemi marini e l'ulteriore declino del settore della pesca. La stessa Commissione Europea, nel suo Libro Verde del 2009, ha dichiarato che "un cambiamento drastico... è necessario per sovvertire la situazione attuale".



termine (a quale livello di abbondanza devono essere mantenuti gli stock ittici? Quali criteri sociali ed ambientali vanno applicati nell'assegnazione degli accessi alle opportunità di pesca?) Questa fase dovrebbe essere una responsabilità del Consiglio e del Parlamento.

- **Fase 2:** determinare le risorse ittiche disponibili (quanto pesce può essere catturato?). Un compito che dovrebbe essere svolto dagli organismi scientifici, tenendo anche conto della conoscenza tradizionale.
- **Fase 3:** determinare quantità e tipo di potenza di pesca (come deve essere la pesca?). Un compito di responsabilità degli organismi scientifici e di gestione.
- **Fase 4:** assegnare l'accesso alle risorse (chi deve essere autorizzato a pescare e dove?). Un compito da svolgersi a livello locale e/o regionale, basato su una serie di criteri ambientali e sociali concordati nella Fase 1.

La politica che vogliamo

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca. Propone un approccio completamente nuovo, di principio, alla gestione della pesca nelle acque UE e per la sua flotta in generale. OCEAN2012 è impegnata a elaborare una Politica Comune della Pesca che:

- recepisca la sostenibilità ambientale quale principio prioritario irrinunciabile per il raggiungimento della sostenibilità economica e sociale;
- garantisca che le decisioni siano prese ai livelli più adeguati ed in modo trasparente, garantendo la fattiva partecipazione delle parti interessate;
- garantisca una capacità di pesca sostenibile a livello UE e regionale;
- subordini l'accesso alle risorse ittiche a criteri ambientali e sociali;
- garantisca che i fondi pubblici siano usati esclusivamente a fini di pubblica utilità e per mitigare gli impatti sociali nel passaggio a pratiche di pesca sostenibili.

Chi deve essere autorizzato a pescare cosa, dove, come e quando?

La risposta a questo quesito fondamentale costituisce il nocciolo dei cambiamenti che suggeriamo per la riforma della PCP. OCEAN2012 propone che vi siano varie fasi gerarchiche nel processo decisionale:

- **Fase 1:** definizione di obiettivi politici globali a lungo

OCEAN2012 ha redatto una serie di cinque schede informative incentrate su quelle che consideriamo le principali aree di cambiamento, riflesso delle fasi che riteniamo debbano essere seguite nel processo di riforma.

Scheda informativa 2: Obiettivo ambiente – per il bene dell'uomo

La PCP riformata che entrerà in vigore nel 2012 deve, come scopo primario, garantire una pesca sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale nelle acque comunitarie ed ovunque operino le flotte UE. Priorità deve essere data agli obiettivi ambientali, così da consentire la realizzazione degli obiettivi sociali ed economici a lungo termine. Agendo ora per ripristinare la salute degli ecosistemi marini, potrebbero esserci costi sociali ed economici a breve termine. Un mancato intervento mette a rischio la sostenibilità della risorsa ed il futuro del settore nel suo complesso. L'approccio precauzionale (come definito nell'Accordo ONU sugli stock ittici del 1995) e l'approccio ecosistemico (come definito nella Direttiva quadro europea sulla Strategia per l'ambiente marino) devono costituire le basi di qualsiasi PCP futura. OCEAN2012 propone inoltre che l'attuale strumento di gestione della pesca, il rendimento massimo sostenibile o MSY, sia usato esclusivamente come obiettivo intermedio, mentre sono necessari obiettivi di gestione più conservativi

per garantire stock abbondanti sul lungo termine.

Scheda informativa 3: Migliorare la governance e il sistema decisionale

L'incapacità della PCP di realizzare i propri obiettivi può essere in larga parte attribuita al modo in cui vengono prese le decisioni. Oggi, persino le misure di gestione più dettagliate vengono prese al livello politico più elevato, il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento Europeo. Entrambi gli organismi sono spinti perlopiù da interessi economici a breve termine, spesso di carattere nazionale o regionale. Al fine di realizzare una pesca sostenibile sul lungo termine, OCEAN2012 propone che il Consiglio dei Ministri ed il Parlamento Europeo si concentrino su una visione e su obiettivi superiori della PCP e lascino l'attuazione nel dettaglio ad organismi più appropriati quali la Commissione, gli Stati membri o organismi di gestione decentralizzata. Chiediamo con forza che i pareri scientifici sui limiti di cattura, fissati dal Consiglio e al momento superiori in media del 50% all'anno, non rimangano inascoltati. Una buona governance prevede anche trasparenza, forte coinvolgimento delle parti interessate, accesso pubblico ai dati sulle catture, imbarcazioni e flotta, e solidi meccanismi di valutazione e conformità.

Scheda informativa 4: Compensare la pesca responsabile con l'accesso prioritario

L'attuale regime di ripartizione dei contingenti (anche noto come stabilità relativa) ha lasciato un'eredità di pesca eccessiva. L'accesso alle risorse di pesca nella nuova PCP dovrà essere basato su criteri di carattere ambientale e sociale, favorendo le pratiche e gli attrezzi di pesca meno distruttivi, il rispetto della legge, il basso consumo di carburante, maggiore occupazione, buone condizioni di lavoro e prodotti di elevata qualità. Simili criteri dovrebbero creare una positiva competizione tra i pescatori, autorizzando quelli che adottano pratiche più sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale a pescare maggiori quantitativi. Sul lungo termine, un simile approccio trasformerebbe la pesca nell'UE. Le decisioni riguardanti l'assegnazione dell'accesso alla pesca dovrebbero essere notevolmente decentrate, prese su una base ecosistemica/regionale/locale in funzione del tipo di pesca e degli stock ittici in questione. Accesso prioritario sarà concesso agli operatori delle comunità peschiere locali di una specifica area che soddisfino i criteri di accesso. Interessi esterni all'area che soddisfino detti criteri, saranno autorizzati a richiedere accesso.

Scheda informativa 5: Adeguare la capacità di pesca alle risorse disponibili

L'esatto livello di sovracapacità della flotta UE è ampiamente

ignoto, ma in alcuni casi si ritiene sia due o tre volte superiore al livello sostenibile. È essenziale che la potenza corrisponda all'opportunità e allo sforzo di pesca, in modo da garantire attività economicamente valide e da prevenire la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata (INN) e l'inefficienza estrema. La sovracapacità non è solo un problema di dimensioni, ma anche qualitativo, visto che diversi segmenti di flotta e attrezzi hanno un diverso impatto sull'ambiente marino, diverse esigenze di carburante, offrono qualità diverse di pesce e comportano pertanto diverse conseguenze sociali. OCEAN2012 raccomanda che per ciascun tipo di pesca, piuttosto che per ciascuno Stato membro come avviene ora, siano definiti obiettivi di riduzione basati su fattori quantitativi e qualitativi, indipendenti dagli interessi nazionali e realizzati attraverso validi strumenti e competenze, con limiti vincolanti dal punto di vista legale e definiti nel tempo, al fine di equilibrare la potenza della flotta con le risorse disponibili per ciascuna area, giungendo ad una flotta di pesca sostenibile nel minor tempo possibile. Inoltre, la potenza di flotta per ciascun tipo di pesca deve essere periodicamente ricalcolata per garantire che sia in linea, ove necessario, con le più recenti valutazioni degli stock.

Scheda informativa 6: Sussidi: fondi pubblici per pubblici servizi

Diversi tentativi di riforma del sistema di sussidi alla pesca dell'UE non sono riusciti a ribaltare la situazione – in pratica, troppe navi, o navi troppo potenti, alla caccia di troppo poco pesce. La nuova PCP deve comportare un cambio radicale nelle priorità di sussidio per riflettere il principio che il denaro pubblico vada usato per proteggere un patrimonio pubblico – gli stock ittici nell'UE. Sussidi ed altri strumenti finanziari concessi in maniera discrezionale da parte degli Stati membri, potrebbero facilitare il passaggio a pratiche di pesca sostenibili dal punto di vista ambientale e sociale. Potrebbero sostenere l'eliminazione della capacità di pesca che non soddisfa i criteri sopra indicati e che sia in esubero rispetto al quantitativo consentito. Nessuna forma di assistenza finanziaria dovrà invece esserci per programmi atti a mantenere o aumentare la capacità di pesca.

La PCP – Un modello globale

OCEAN2012 ritiene che la realizzazione di questi obiettivi di riforma aiuterebbe a creare la pesca sostenibile, a vantaggio sul lungo termine dell'ambiente marino, dei suoi stock ittici e delle comunità che da essi dipendono. Se formulata ed attuata come descritto sopra, la Politica della Pesca dell'Unione Europea potrebbe assurgere a modello globale ed esercitare un'influenza positiva sulla gestione della pesca in tutto il mondo.

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Gruppo Ambiente Pew, ramo ambientale del Pew Charitable Trusts, un'organizzazione non governativa che ha tra i suoi obiettivi porre fine alla pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

I membri fondatori di OCEAN2012 sono: CFFA, Coalition for Fair Fisheries Arrangements, FISH, Fisheries Secretariat, nef (new economics foundation), il Gruppo Ambiente Pew e SAR, Seas at Risk.